

RiMe

Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea

ISSN 2035-794X

numero 11/1, dicembre 2013

Un inedito *Componiment* o *censo individual* del 1353 relativo al feudo di Gherardo Donoratico, nel Regno di 'Sardegna e Corsica'. Prima notizia

Aldo Aveni Cirino – Giovanni Serreli

DOI: 10.7410/1080

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

Fascicolo 1

Antonella Emina	5-17
<i>Histoire et Mémoire dans les Origines d'Amin Maalouf</i>	
Mustapha Kraiem	19-65
<i>L'islamisation de la révolution Tunisienne</i>	
Luca Lecis	67-94
<i>L'africanizzazione della Chiesa. L'Africa da terra di missione a missionaria</i>	

Focus

Corona d'Aragona Sardegna

a cura di

Esther Martí Sentañes

Esther Martí Sentañes	97
<i>Presentazione</i>	
Fabrizio Alias	99-131
<i>Possitis ordinare, ponere et facere...imposicionem: la concessione regia delle imposte municipali ai consiglieri di Cagliari attraverso il Coeterum (1327)</i>	
Alberto Virdis	133-167
<i>The Tuili Altarpiece's Tabernacle-Niche: Theology, Science and Religious Practices in a Late-Medieval Sardinian Retablo</i>	
Giovanni Serreli – Aldo Aveni	169-190
<i>Componiment o censo individual del 1353 relativo al feudo di Gherardo Donoratico, nel Regno di 'Sardegna e Corsica'. Prima notizia</i>	

- Luciano Gallinari
Nuevas hipótesis sobre la relación familiar entre Brancaleone Doria y el futuro juez de Arborea Mariano V en las fuentes de finales del siglo XIV 191-232

Rassegne e recensioni

- Manuel Joaquín Salamanca López
Teatro e festività nella Napoli aragonese, di Cristiana Anna Ad-
desso, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2012, 170 p. 235-237
- Corrado Zedda
Tavola rotonda. Tra fonti e metodologie: Riflessioni multidisciplinari sulla Sardegna tra VIII e XI secolo (Cagliari, 11 dicembre 2013) 239-263

Fascicolo 2

Nuovi apporti sulle relazioni italo-argentine a cura di Luciano Gallinari

- María Cristina Vera de Flachs - Luciano Gallinari 5-8
Presentazione
- María Cristina Vera de Flachs 9-31
Un viajero italiano en Hispanoamérica en tiempos de la emancipación: Giuseppe Bocchi
- Francesco Surdich 33-55
L'attività di esplorazione e colonizzazione nella Patagonia centrale di Francesco Pietrobelli
- Cristina Seghesso de López 57-81
Fuentes italianas y actores en el proceso revolucionario del Plata
- Norma Dolores Riquelme 83-119
Argentina y el Vaticano. Desarrollo y progreso en tiempos conflictivos (1966 -1967)

María Inés Rodríguez Aguilar	121-171
<i>Tradiciones italianas para la imaginación histórica en Argentina</i>	
Marzia Rosti	173-204
<i>Terre ancestrali e risorse naturali: i diritti indigeni nell'Argentina odierna fra tutela e sviluppo economico</i>	
Maria Grazia Krawczyk	205-239
<i>The new Argentinean broadcasting law and the reaction on national and international press</i>	
Celina Lertora	241-264
<i>Nuevos aportes documentales sobre la cooperación CONICET-CNR</i>	



Fous

Corona d'Aragona e Sardegna

a cura di
Esther Martí Sentañes

Corona d'Aragona e Sardegna

A cura di
Esther Martí Sentañes

È con grande piacere che presentiamo questo focus dedicato a diverse attuali linee di ricerca attorno alla presenza della Corona d'Aragona nel Regno di Sardegna.

Vale a dire che questo focus è erede di un precedente dossier pubblicato nel numero 10 di RiMe, che, con il titolo "Le identità nella Corona d'Aragona. Nuove linee di ricerca", inglobava gli studi di diversi giovani ricercatori che si occupavano di tematiche relative alla Corona d'Aragona.

Entrambe le iniziative rispondono alla volontà degli studiosi di favorire una ripresa degli studi iberici, per un po' di tempo rarefatti sia per la difficoltà di portare avanti gran parte delle ricerche per via della grave crisi economica che attraversiamo sia per un progressivo disinteresse dei nuovi dottorandi ad affrontare come argomento di studio i legami istituzionali, culturali ed economici tra i territori italiani e la madrepatria catalano-aragonese.

Con tale spirito di "riscoperta" questo focus propone diversi studi che percorrono il Medioevo e l'Età Moderna, sottolineando con un rinnovato sguardo la presenza della Corona d'Aragona in Sardegna attraverso tre contributi di Storia e uno di Storia dell'Arte. Fabrizio Alias affronta l'argomento della fiscalità municipale nella Cagliari del XIV sec.; Aldo Aveni Cirino e Giovanni Serreli affrontano un inedito *Componiment* del 1353 relativo al feudo di Gherardo Donoratico; Luciano Gallinari, propone una nuova visione dei vincoli familiari tra Brancaleone Doria e il futuro giudice Mariano V d'Arborea; e Alberto Virdis realizza uno studio del tabernacolo del noto Retablo di Tuili del Maestro di Castelsardo.

Infine, non voglio concludere senza ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo focus: a tutti i referee per i preziosi consigli e a tutti gli autori, ai tecnici e assegnisti della Redazione per l'arduo lavoro realizzato con passione e professionalità.

Un inedito *Componiment* o *censo individual* del 1353 relativo al feudo di Gherardo Donoratico, nel Regno di 'Sardegna e Corsica'. Prima notizia

Aldo Aveni Cirino - Giovanni Serreli¹

Riassunto

Tra i «Varia» de Cancillería dell'Archivo de la Corona de Aragón di Barcellona, con il numero 435, è conservato un registro intitolato *Componiment o talla individual de l'illa de Sardenya referida al any 1353* che contiene un censimento effettuato nelle *ville* del feudo appartenente a Gherardo Donoratico nel gennaio del 1353. Questo documento viene contestualizzato e posto in relazione all'analogia rilevazione del 1323 per lo stesso territorio e ad altri documenti coevi che ne consentono una migliore comprensione e suscitano alcune problematiche. In questa sede si dà la prima notizia e un commento paleografico.

Parole chiave

Archivo della Corona d'Aragona; censimento; feudo, Donoratico.

Abstract

The «Varia» de Cancillería of the Archivo de la Corona de Aragón in Barcelona includes a register (number 435) entitled *Componiment o talla individual de l'illa de Sardenya referida al any 1353*, which contains a census recorded in the *ville* of the fief held by a Gherardo Donoratico in January 1353. The document is examined within its context and discussed against the similar source of 1323 concerning the same territory as well as other contemporary documents. This comparative analysis affords a deeper understanding of the document and raises important questions. The paper provides a first report and palaeographic comment on the document.

Keywords

Archivo de la Corona de Aragón; census; fief; Donoratico.

¹ Il presente articolo è stato elaborato in collaborazione dai due autori; tuttavia, il primo paragrafo è stato redatto da Giovanni Serreli, il secondo da Aldo Aveni Cirino.

1. Un Componiment o talla individual ... referida al any 1353 ... di Giovanni Serreli.
 – 2. *Commento paleografico* di Aldo Aveni Cirino. – 3. *Saggio di trascrizione delle prime cinque carte del registro.* – 4. *Bibliografia finale.*

1. *Un Componiment o talla individual ... referida al any 1353 ... di Giovanni Serreli*

Tra i “Varia” della *Cancillería* dell’Archivo de la Corona de Aragón di Barcellona, con il numero 435, è conservato un registro intitolato *Componiment o talla individual de l’illa de Sardenya referida al any 1353 (fragment)*.

Considerato che nella *Guia del Archivo de la Corona de Aragón* di Federico Udina Martorell non si ha notizia di tale registro e che la numerazione dell’inventario ivi proposto arriva al numero 422², ritengo che questo *Componiment* sia stato inserito nei “Varia” della *Cancillería* in tempi relativamente recenti.

Fra i vari documenti recentemente inseriti in questa sezione d’Archivio, il *Componiment* merita un’attenzione particolare, in quanto questo genere di censimenti a carattere fiscale sono fra le fonti più utili per la ricostruzione dell’assetto insediativo e socio-economico nella Sardegna rurale in età basso medievale.

La data esatta del documento è presente nella carta 1 verso³ del nostro registro dove, nella seconda colonna, si legge «A XXVIII dies del mes de / janer del any de la Na/tivitat de Nostre / Senyor M/CCCLIII» (28 gennaio 1353).

Sono passati circa trent’anni dalla conquista catalana dei territori pisani in Sardegna e dalla nascita del Regno di ‘Sardegna e Corsica’, poco prima del precipitare dei rapporti con il Regno autoctono di Arborea, che porterà alla lunga e drammatica guerra che sconvolgerà i territori sardi almeno fino al 1409⁴.

² *Guia del Archivo de la Corona de Aragón*, a cura di F. Udina Martorell, pp. 212-220.

³ Sulla numerazione delle carte del manoscritto si veda il paragrafo seguente, curato da Aldo Aveni Cirino.

⁴ F. C. Casula. *La Sardegna aragonese*; A. Cioppi, *Le strategie dell’invincibilità. Corona d’Aragona e Regnum Sardiniae nella seconda metà del Trecento.*

Il censimento in oggetto è un *componiment o talla individual* relativo ad alcuni villaggi delle *ex curadorias* giudicali di Campidano, di Decimo, di Nora, di Sigerro e Sulcis e si riferisce esattamente al feudo concesso, all'indomani della conquista, ai Donoratico della Gherardesca⁵.

Visto questo preliminare inquadramento sulla datazione e sul contenuto, mi soffermo brevemente sul titolo dato dagli archivisti barcelonesi a questo registro, *Componiment o talla individual de l'illa de Sardenya referida al any 1353 (fragment)*. È del tutto evidente che il *Componiment o talla individual* non si riferisce a *l'illa de Sardenya* (casamai al Regno di 'Sardegna e Corsica'), con il rischio che il ricercatore sia tratto in inganno da questa intitolazione; come detto il registro si riferisce a un censimento di un feudo di questo Regno, quello concesso quasi un anno prima, l'11 febbraio 1352⁶, a Gherardo Donoratico. Quindi, non si tratta di un *fragment*, bensì dell'intero registro contenente il censimento dei villaggi appartenenti al feudo gherardiano⁷.

Fatta questa doverosa precisazione, in attesa della sua edizione completa, entriamo brevemente nel merito di questo importante documento e della sua contestualizzazione storica.

Come detto, il registro contiene il *componiment o talla individual* - cioè un censimento fiscale con l'elenco nominativo di tutti i contribuenti tenuti al pagamento dei vari tributi in denaro o prodotti agricoli - per l'anno 1353, dei 39 villaggi appartenenti al feudo di Gherardo Donoratico, distribuiti nelle *ex curadorias* giudicali di Campi-

⁵ Sull'estensione dei possedimenti del ramo gherardiano dei Donoratico, prima della conquista catalana, si veda S. Petrucci, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui «domini Sardinee» pisani*, pp. 155-168. Sulle varie fasi dell'infudazione, assai tormentata, si rimanda alle pagine di M. Tangheroni, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, pp. 271-273; l'atto di infudazione a Gherardo Donoratico dell'11 febbraio 1352 (Archivo de la Corona de Aragón, Cancillería, reg. 1020, cc. 51 verso - 57 recto) è una sorta di riassunto delle precedenti concessioni fatte dal sovrano sardo alla famiglia toscana.

⁶ Vedi nota 5.

⁷ Probabilmente il registro è acefalo, in quanto mancante della sua intitolazione originaria. Dai confronti finora effettuati con la documentazione precedente riguardante questo feudo, però, si può affermare che il contenuto sia completo.

dano, di Decimo, di Nora, di Sigerro e Sulcis. Infatti, esso corrisponde, in maniera quasi pedissequa, al *Quaterno di tuta lantrata del la terra dei Signori conti composto in de lo mense de jennaio* del 1323⁸. Ciò significa che i possedimenti del ramo gherardiano o ghibellino dei Donoratico, come definiti dalla divisione del Terzo dell'ex Regno giudicale di Càlari spettante a Ugolino e Gherardo Donoratico in un periodo compreso tra il 1258 e il 1272⁹, passarono quasi integralmente a far parte del feudo concesso a questa famiglia nel Regno di 'Sardegna e Corsica'.

Infatti, fin dal 1323 la politica di questa casata mirò soprattutto alla difesa delle proprie posizioni territoriali nell'isola e, forse perché Manfredi Donoratico era cugino del sovrano della Corona d'Aragona Giacomo II, quella dei Donoratico fu tra le poche signorie che si conservò, sotto forma di feudo, anche dopo la nascita del Regno di 'Sardegna e Corsica'; del resto la politica di Giacomo *il Giusto* e di Alfonso *il Benigno* tese a inquadrare nel tessuto feudale del nuovo Regno della Corona d'Aragona anche alcune preesistenti signorie, come quelle dei Doria e dei Malaspina, per non dire delle concessioni feudali fatte alla stessa Repubblica di Pisa nel 1324 e nel 1326¹⁰.

La composizione pressoché immutata del feudo del ramo gherardiano dei Donoratico, è indirettamente confermata anche nel *Compartiment de Sardenya* del 1358 (quindi dopo la condanna di Gherardo Donoratico e la confisca del suo feudo nel 1355¹¹); infatti, in questa preziosa fonte fiscale, tutti i dati relativi ai villaggi precedentemente appartenuti al feudo dei Donoratico sono attinti da un «quoern scrit per En Johan Falit notari qui en l'any M.CCC.XXVIII compos e feu componiment de la dita villa e de les altres del Comta, de manament

⁸ L'importante registro venne pubblicato da F. Artizzu, "Rendite pisane nel giudicato di Cagliari", pp. 319-432 e la sua datazione venne precisata dallo stesso autore. in *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale*, pp. 67-69.

⁹ S. Petrucci, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui «domini Sardinee» pisani*, p. 157.

¹⁰ M. Tangheroni, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, pp. 271-275.

¹¹ G. Meloni, "Lo stagno di Decimo e alcuni avvenimenti del Medioevo sardo-catalano", pp. 219-241.

d.En Pere de Libia»¹²; fu eseguito, cioè, un censimento dei feudi dei Donoratico già nel 1328, in un *quoern* ora non individuabile e forse perduto, parallelo al *Quaterno* del 1323¹³ e precedente alla rilevazione del 1353.

Queste tre rilevazioni dello stesso feudo nell'arco di appena trent'anni – dal *Quaterno* del 1323 al *Componiment o talla individual* del 1353, attraverso la notizia indiretta del *quoern* del 1328 – si prestano a tutta una serie di confronti e considerazioni che in questa sede affronterò schematicamente, riservandomi gli approfondimenti nell'edizione completa del registro.

In via preliminare si può notare che, rispetto alla lingua volgare toscana usata nel *Quaterno* del 1323, la rilevazione del 1353 è in catalano¹⁴, come verosimilmente in catalano dovette essere compilato il *quoern* del 1328.

In secondo luogo è evidente come, tra il 1323 e il 1353, i possedimenti dei Donoratico gherardiani subiscano progressivi ridimensionamenti, come autorevolmente già evidenziato in passato anche in base al già citato atto di infeudazione a Gherardo Donoratico del 1352¹⁵: se nel 1323 la loro Signoria comprendeva un territorio nel quale insistevano 54 villaggi, per ovvie ragioni strategiche il feudo concesso alla famiglia tra il 1324 e il 1326 non comprendeva più i villaggi maggiormente importanti dal punto di vista economico (Villa Massargia e Prato nel Sigerro, Gonnese nel Sulcis¹⁶) o militare (Aqua-

¹² P. Bofarull y Mascaró de, (a cura di), *Repartimientos de los Reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*, pp. 657-861, in particolare p. 690; si veda anche A. Cioppi – S. Nocco, "Il repartimiento de Cerdeña", p. 625. Sulla riedizione del *Compartiment*, si veda A. Cioppi, "La riedizione di una fonte sulla Sardegna catalana", pp. 221-236.

¹³ Vedi nota 8.

¹⁴ Fanno straordinariamente eccezione alcune righe nella carta 21 verso della rilevazione del 1353, scritte quasi completamente in volgare toscano, tranne le ultime parole: «Questi sono quelli que vendino lo vino / a menuto in questo anno in dela dicta villa / et catuno di loro deu pagar X sols»; questo aspetto, assai significativo per ipotizzare le modalità di redazione del censimento, verrà analizzato nell'edizione completa della fonte.

¹⁵ M. Tangheroni, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*.

¹⁶ Si tratta delle uniche *ville* nelle quali, nel 1323, erano censiti i *Joui d'argentiere*, i gioghi, cioè, addetti al trasporto del minerale grezzo da cui veniva estratto l'argento; cfr. F. Artizzu, "Rendite pisane nel giudicato di Cagliari", pp. 349, 351 e

fredda nel Sigerro), come si evince dai riferimenti al *quoern* del 1328¹⁷; in questo censimento i villaggi sottoposti a rilevazione furono 47 (comprendendo anche la *villa* di Arenas non rilevata nel 1323). I villaggi censiti nel 1353, invece, furono solo 39, a causa della scomparsa di alcuni fra i centri più piccoli del feudo, fenomeno già evidente fra il 1323 e il 1328.

Inoltre, è evidente come le rilevazioni a noi giunte in maniera diretta e integrale, quella del 1323 e quella del 1353, siano sempre effettuate nel mese di gennaio¹⁸; ma, mentre nel 1323 le contribuzioni, qualora ripartite in due soluzioni, dovevano essere versate a gennaio e ad agosto¹⁹, nella rilevazione del 1353 i pagamenti dovevano avvenire a gennaio e a luglio²⁰.

Ovviamente, la fortunata possibilità di poter conoscere e studiare due rilevazioni fiscali, per giunta a carattere individuale, per lo stesso territorio e gli stessi villaggi, proprio a cavaliere della realizzazione militare del Regno aragonese di 'Sardegna e Corsica' e pochi mesi prima dello scatenarsi della lunga guerra fra il Regno di Arborea e quello di 'Sardegna e Corsica' (il *quoern* del 1323 e il *Componiment* del 1353), consente di poter effettuare tutta una serie di reciproci confronti (anche con i riferimenti indiretti per il 1328), non solo sull'esistenza e la vita dei villaggi del feudo, ma anche sui nomi e i toponimi citati, nonché sugli abitanti e i loro *status* e patrimonio, sulle famiglie e sulla loro mobilità²¹.

370. L'assenza di questi centri nel componimento del 1353 impedisce, purtroppo, di fare dei confronti sul numero dei gioghi impegnati nell'attività mineraria e, quindi, sull'andamento della produzione d'argento nei trent'anni successivi alla conquista catalana.

¹⁷ Vedi nota 12.

¹⁸ Per la prima vedi F. Artizzu, "Rendite pisane nel giudicato di Cagliari", p. 347, per la seconda vedi la già citata carta 1 verso del *Componiment o talla individual*.

¹⁹ F. Artizzu, "Rendite pisane nel giudicato di Cagliari", p. 347.

²⁰ Si veda, a titolo di esempio, la c. 1 recto.

²¹ A solo titolo di esempio, si può notare come una delle due uniche famiglie censite nel 1323 nel piccolo villaggio di *Niças* (F. Artizzu, "Rendite pisane nel giudicato di Cagliari", pp. 422-423), abbandonato e ridotto a *saltus* negli anni successivi e comunque prima del 1328, nel 1353 sia invece rilevata nel villaggio di *Santa Maria Paradis* (c. 15 recto). Si rimanda all'edizione definitiva del documento per questi confronti.

Ma il nostro *Componiment* si presta anche ad un'analisi incrociata con tutte le altre fonti relative a questo territorio nello stesso arco di tempo: gli atti del primo Parlamento del Regno del 1355²², l'inventario dei beni appartenenti alla Mensa arcivescovile del 1365²³, i vari documenti relativi alle infeudazioni dei territori dei Donoratico successivamente alla loro confisca, le *Rationes Decimarum* del XIV secolo²⁴.

Molti dei villaggi censiti nel *Componiment* del 1353, due anni più tardi furono chiamati ad inviare i loro rappresentanti alle assise del primo Parlamento del Regno: si tratta quasi sempre degli abitanti più facoltosi del villaggio elencati nel 1353. Spesso questi personaggi compaiono anche, dodici anni più tardi, fra i proprietari o i locatari di terre ricordate nell'inventario della Mensa arcivescovile del 1365.

Insomma, già da una prima lettura, la fonte fiscale del 1353 oggetto di questa notizia preliminare, si è dimostrata ricca di contenuti e importante per una serie di confronti con i documenti coevi e con gli altri censimenti ricordati per questi territori.

In queste prime fasi dello studio sono, però, emerse anche alcune problematiche che verranno affrontate con maggiore cura e dettaglio nell'edizione completa del documento; mi riferisco, a solo titolo di esempio, alla difficile identificazione delle chiese parrocchiali di alcuni dei villaggi rilevati nel *Componiment* del 1353, le quali non risultano fra le chiese che, negli stessi anni (fra il 1341 e il 1359), versavano le decime al collettore pontificio²⁵ ma neppure appartengono alla Mensa Arcivescovile (nell'inventario del 1365)²⁶ o a qualche altro ente ecclesiastico; mi riferisco, ad esempio, alle chiese dei villaggi di Solanes o di Carbonayra, dove pure vi sono resti di edifici ecclesiastici attribuibili all'epoca medievale²⁷.

Un altro aspetto da approfondire resta ancora quello relativo all'uso dei termini *componidos* e *componidors*, riferiti agli abitanti più

²² G. Meloni (a cura di), *Acta Curiarum Regni Sardiniae*.

²³ A. Boscolo, "Rendite ecclesiastiche cagliaritanee", pp. 1-62.

²⁴ P. Sella (a cura di), *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Vedi nota 23.

²⁷ I due villaggi sono trattati nelle cc. 18 r. – 19 v. e 20 r. – 21 v. e le loro chiese erano rispettivamente intitolate a Santa Barbara e San Pietro ed a Santa Maria.

facoltosi dei singoli villaggi, ricordati sempre in apertura della rilevazione di ogni singolo villaggio: in alcune *ville* (ad esempio *Quarto iosso*, *Decimo Maior*, *Villa Nova de Plano de Conquas*²⁸) viene usato il termine *componidos*; in altre *ville* (ad esempio *Arsemini*, *Sent Sperat*, *Villa Nova de Serus*, *Masi*²⁹), invece, nella stessa posizione e apparentemente con la stessa funzione, viene usato il termine *componidors*. Si trattava dei personaggi più facoltosi censiti per primi ed esentati da qualche tributo, oppure dei personaggi più autorevoli chiamati a collaborare alle operazioni di censimento?

Infine è opportuno concludere questa breve nota con una riflessione sui motivi che, verosimilmente, portarono alla redazione questo censimento (per ora unico conosciuto dopo il 1328) e, quindi, alla condanna di Gherardo Donoratico e alla confisca del suo feudo. Come detto sopra, nei primi decenni dopo la conquista i sovrani della Corona d'Aragona preferirono integrare alcune preesistenti signorie nel tessuto feudale del nuovo Regno della Corona suscitando, però, non pochi malcontenti fra i consiglieri più stretti della corte catalana che suggerivano, invece, di affidare tutti i feudi ad elementi iberici. Questo malcontento si trasformò, negli anni 30 e 40 del XIV secolo, in sempre più esplicite proposte e progetti di estromissione delle famiglie non iberiche dai feudi del Regno sardo³⁰; in questo quadro si colloca l'intimazione a presentare un rendiconto del feudo, emanata il 25 marzo 1348 dal luogotenente del Governatore del Regno di 'Sardegna e Corsica', Francesc de Sant Clement, nei confronti del vicario dei Donoratico nel Regno sardo, Ricuccio Ricucchi³¹.

Considerato che proprio in questi anni si colloca la morte di Bernabò Donoratico e che quindi il feudo passò a suo fratello Gherardo, già in Sardegna nel 1350 e regolarmente infeudato, come detto sopra, al principio del 1352, si può supporre che il *Componiment o talla individual ... referida al any 1353* sia stato effettuato proprio a seguito dell'intimazione a presentare un rendiconto del feudo del 1348, forse

²⁸ Rispettivamente alle carte 1 verso, 22 recto e 39 recto.

²⁹ Rispettivamente alle carte 29 recto, 33 recto, 35 recto e 37 recto.

³⁰ M. Tangheroni, *La città dell'argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, pp. 273-274.

³¹ *Idem*, p. 275.

anche in vista di una estromissione dei Donoratico dai loro possedimenti sardi, cosa che avvenne solo qualche anno più tardi, nel 1355, a seguito della condanna per *fellonia* ai danni dello stesso Gherardo, pronunciata in forma solenne a Cagliari da Pietro *il Cerimonioso* in apertura delle assise del primo Parlamento del Regno³².

2. *Commento paleografico di Aldo Aveni Cirino*

Il *Componiment o talla individual de l'illa de Sardenya referida al any 1353*³³ è un registro cartaceo frammentario (mm 220 x 300) composto di 66 carte più un foglio di guardia che riporta il titolo *Sardinie anno 1353*. Sul margine inferiore di ogni carta, a destra, è presente una numerazione moderna segnata a matita che, però, risulta incompleta ed incoerente. Il testo è distribuito in modo abbastanza regolare: i dati sono suddivisi per *curadorias* e, all'interno di ognuna di queste, per *ville*. Dopo una pagina iniziale riepilogativa delle imposizioni gravanti sulla *villa*, segue, ripartito in una o due colonne, l'elenco dei vassalli soggetti ad ogni tributo.

Il registro è compilato con una grafia minuta e chiara, non priva di una sua certa ricercatezza, che appare abbastanza omogenea nel modulo e regolare nelle spaziature. Il *ductus*, alquanto posato nelle pagine iniziali e negli elenchi di nomi, diviene in seguito più corsivo, specie nelle annotazioni poste a descrizioni di alcuni tributi.

La scrittura è una documentaria che presenta alcuni caratteri riferibili alla *letra catalana* ma, come usuale nelle scrittura di area catalano-aragonese a partire dalla metà del XIV secolo, anche diversi elementi derivati dalla minuscola cancelleresca italiana³⁴.

³² G. Meloni, "Lo stagno di Decimo e alcuni avvenimenti del Medioevo sardo-catalano", pp. 219-241; Id., *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, pp. 181-182.

³³ Archivo de la Corona de Aragón, *Cancillería, Varia*, reg. 435.

³⁴ Sulla *letra catalana* vedi F.C. Casula, "Osservazioni paleografiche e diplomatiche sulla Cancelleria di Giacomo I il Conquistatore", pp. 7-22 e Idem, *Breve storia della scrittura in Sardegna*. Le influenze della minuscola cancelleresca italiana sulla gotica documentaria catalano-aragonese sono evidenziate da F. M. Gimeno Blay, *La escritura gótica*, pp. 133-140 e "A proposito del manuscrito vulgar del Trescientos", pp. 205-245, 216-223. Un quadro dell'evoluzione della gotica

Dalla *letra catalana*, la scrittura del registro eredita caratteri gotici molto attenuati, la sostanziale assenza di compressione laterale e l'effetto di slancio verticale affidato alla lunghezza delle aste, notevolmente più sviluppate rispetto al corpo delle lettere. Influenze della minuscola cancelleresca italiana sono ravvisabili nel modo di tracciare le aste di alcune lettere presenti nel testo - aste spesso eseguite con un tratto grosso all'inizio e appuntito all'estremità - e nell'uso di svolazzi e tratti ornamentali, come l'ampio occhiello a banderuola con cui terminano le aste di *l* e *b* ed i prolungamenti a proboscide della *h* e di *m* e *n*, quando finali di parola.

Dall'esame del testo emerge, inoltre, una certa varietà nel modo di tracciare alcune lettere, come di seguito viene esemplificato.

La *a*, in alcuni casi, ha il tratto verticale che, nella parte superiore, è ripiegato a sinistra fino a toccare l'occhiello³⁵, in altri è tracciata con un tratto obliquo ed un occhiello più o meno sviluppato³⁶.

L'asta della *b* generalmente si ripiega a destra verso il basso chiudendosi con un occhiello a banderuola, ma in alcuni esempi, in inizio di parola, termina con un piccolo ricciolo³⁷.

La *c* ha tracciato analogo alla *t*; talvolta le due lettere sono praticamente indistinguibili ed è possibile interpretare il segno solo in base al contesto. Nei casi di *c* caudata (*ç*) la cediglia ha un tratto ondulato, piuttosto allungato e staccato dal corpo della lettera³⁸.

La *d*, di forma onciale, ha l'asta a volte piegata obliquamente verso sinistra³⁹; altre volte l'asta prosegue piegando all'esterno verso destra⁴⁰ e arrivando, talvolta, ad abbassarsi fino alla sua stessa base⁴¹;

documentaria catalano-aragonese, vista attraverso l'analisi delle Carte reali dell'Archivio storico comunale di Cagliari, è delineato da O. Schena, "Le Carte reali dell'Archivio comunale di Cagliari nella produzione cancelleresca della Corona d'Aragona," pp. XXIX-XXXIV.

³⁵ c. 1 recto, righe 1 e 2.

³⁶ c. 1 recto, riga 5 e riga 9.

³⁷ Tutti e due i tipi si possono osservare nella carta 2 recto, colonna 1, riga 8.

³⁸ c. 4 verso, righe 11 e 12.

³⁹ c. 1 recto, riga 2.

⁴⁰ c. 1 recto, riga 1.

⁴¹ c. 1 verso, riga 12.

altre ancora il tratto obliquo piega verso l'interno⁴². Quando è tracciata corsivamente, l'asta ha sviluppo molto limitato e si piega all'interno fino a toccare l'occhiello e proseguire nella legatura con la lettera seguente, dando alla *d* la forma di un piccolo 8⁴³.

La *e* in fine di parola presenta la traversa allungata e terminante con un ricciolo minuto⁴⁴. In nesso con *d* è ridotta ad un semplice tratto ascendente, piegato verso destra o verso sinistra, che prosegue il ripiegamento dell'asta della *d* o parte dal corpo della lettera⁴⁵.

La *f* generalmente è tracciata corsivamente così che il calamo, rimanendo a contatto del foglio, nel risalire dopo avere realizzato la parte dell'asta sotto il rigo, traccia un secondo tratto che forma uno stretto occhiello col primo. La *f* maiuscola è resa con due lettere tracciate in modo che il gancio formato dall'asta superiore della prima *f* viene fatto proseguire verso il basso a formare l'asta della seconda *f*; entrambe le aste sono poi tagliate dalla stessa traversa. La *f* doppia ha l'asta discendente di norma dritta, ma alcune volte leggermente piegata verso sinistra nella parte terminale⁴⁶.

La *g*, discostandosi nettamente nel tracciato dalla *letra catalana*, ha l'asta sotto il rigo che si piega ad uncino, più o meno ampio; in alcuni casi è chiuso⁴⁷; in altri casi è appena accennato⁴⁸.

Anche l'asta della *h*, così come visto per altre lettere astate, può piegarsi verso destra con un semplice gancio⁴⁹ o, più spesso, chiudendosi ad occhiello⁵⁰. Il tratto curvo della lettera viene spesso prolungato al di sotto del rigo e sviluppato obliquamente verso sinistra fino a terminare con un piccolo ricciolo.

La *i* ha spesso il puntino diacritico, eseguito con un tratto leggero ed obliquo, a volte ondulato, e piuttosto distante dalla lettera⁵¹. Per

⁴² c. 1 recto, riga 9.

⁴³ c. 1 recto, righe 5 e 6.

⁴⁴ c. 1 recto, riga 1.

⁴⁵ c. 1 recto, riga 5 e riga 3.

⁴⁶ c. 3 recto, seconda colonna, riga 3 e 9)

⁴⁷ c. 2 recto, colonna 1, riga 7.

⁴⁸ c. 1 recto, riga 16.

⁴⁹ c. 1 recto, riga 3.

⁵⁰ c. 1 recto, riga 4.

⁵¹ c. 1 verso, riga 1; C. 2 riga 1

facilitare la lettura, ad esempio dopo un'altra *i* o dopo *m* o *n*, la *i* è realizzata più lunga con un tratto che tende a terminare a punta⁵². La *j* presenta talvolta un gancio nella parte superiore e uno in quella inferiore⁵³ o, più spesso, quando eseguita corsivamente, uno stretto occhiello nella parte sotto il rigo⁵⁴.

La *l* tende a chiudere l'asta sopra il rigo verso destra con un vistoso occhiello a banderuola⁵⁵ ma in alcuni casi, come già visto per la lettera *b*, si ripiega con un ricciolo⁵⁶.

La *m* e la *n*, specie in fine di parola, sono talvolta realizzate con il cosiddetto prolungamento a proboscide: l'ultimo tratto è allungato sotto il rigo e piegato obliquamente verso sinistra, fino a terminare con un ricciolo verso destra⁵⁷.

La *p* è più frequentemente eseguita in modo corsivo così che, come già descritto per la lettera *f*, dopo aver tracciato l'asta che scende sotto il rigo, la penna nel risalire segna un secondo tratto che forma con il primo uno stretto occhiello; in alcuni casi è eseguita in modo posato, con l'asta che, tendenzialmente, termina a punta⁵⁸.

La *q* ha quasi sempre il tratto discendente raddoppiato e chiuso ad occhiello, simile nel tratteggio all'attuale *g*⁵⁹, ma in alcuni casi il tratto è semplice, dritto o incurvato verso sinistra⁶⁰.

La *r* è del tipo dritto; non risulta applicata la regola del Meyer che prevede l'uso della *r* tonda dopo lettera con convessità verso destra.

La *s* è di due tipi: lunga, usata in inizio o in corso di parola, e rotonda, usata solo alla fine. La *s* lunga è spesso tracciata corsivamente così che, come già descritto per altre lettere, l'asta è raddoppiata dal movimento ascendente della penna. In diversi casi presenta un'asta tracciata grossa nella parte superiore e terminante a punta⁶¹; sono os-

⁵² c. 2 verso, colonna 1, riga 3 e c. 5, colonna 1, righe 19 e 20.

⁵³ c. 1 recto, riga 5.

⁵⁴ c. 1 recto, riga 6.

⁵⁵ c. 1 recto, righe 2 e 3

⁵⁶ c. 1 recto, riga 1

⁵⁷ c. 2 verso, colonna 1, riga 1; colonna 2, riga 5.

⁵⁸ Entrambi gli esempi sono visibili nella carta 1 verso, riga 1.

⁵⁹ c. 1 recto, riga 17.

⁶⁰ c. 2 verso, colonna 1, riga 4; colonna 2, riga 6.

⁶¹ c. 1 recto, riga 3 e riga 7.

servabili esempi in cui l'asta si piega nella parte terminale verso sinistra o verso destra⁶².

La *t*, come già accennato, è spesso indistinguibile dalla lettera *c*; in alcuni casi è nettamente differente grazie alla traversa che non è tracciata alla sommità del tratto verticale ma lo taglia⁶³.

u e *v* sono realizzate con lo stesso segno. In inizio di parola, generalmente, è usata una forma dai caratteri più marcatamente gotici, col primo tratto che nella parte superiore presenta uno svolazzo a forma di gancio, molto pronunciato, ed il secondo che tende a ripiegarsi verso l'interno fino a toccare il primo⁶⁴.

La *x* è tracciata in due tratti, generalmente il primo rettilineo ed il secondo ondulato e, in alcuni casi, più sviluppato rispetto al primo ed esteso verso sinistra⁶⁵.

Il tratto discendente di *y* si estende verso sinistra e, in diversi casi, termina curvato a ricciolo verso destra⁶⁶.

La *z*, che ricorre solo una volta nelle prime 21 carte, ha forma di un 3 molto allungato⁶⁷.

Le lettere maiuscole sono eseguite in modo calligrafico, arricchite con svolazzi e motivi ornamentali, Per la presenza di una spezzatura delle curve più evidente e per la particolare esecuzione dei tratti che poggiano sul rigo⁶⁸, le lettere maiuscole mostrano una maggiore aderenza ai modelli gotici tradizionali rispetto alle minuscole. Spesso la stessa lettera compare in forme diverse anche nella stessa carta⁶⁹.

⁶² c. 2, colonna 1, riga 2 e colonna 2, riga 11

⁶³ c. 1 recto, riga 7

⁶⁴ c. 1 recto, righe 2 e 3.

⁶⁵ c. 3 recto, colonna 2, riga 13.

⁶⁶ c. 1 recto, riga 6

⁶⁷ c. 1 verso, riga 4

⁶⁸ Ad esempio, le aste inferiori della *n* di carta 3 recto, colonna 1, riga 19 e quella di carta 2, colonna 1, riga 3.

⁶⁹ Vedi, ad esempio, le tre differenti *a* maiuscole di carta 3 recto, colonna 1, righe 15 e 16 e colonna 2, riga 14.

3. *Saggio di trascrizione delle prime cinque carte del registro*

c. 1

En la curatoria de Campità

La vila de Quarto Josso

Los homens de la vila de Quart són tenguts de pagar cadahni per lo daçi

CCX lliures

So és assaber del mes de jener la meytat e l'altra meytat del mes de juliol

Item són tenguts de pagar per cadahun parell de bous del mes de jener

III sols

Item per cadahun parell de molendos en lo dit mes

III sols

Item són tenguts de pagar del dit mes per cadahuna taberna o loch de vendre vi

X sols

Item són tenguts de pagar per cadahun gemylloni cada-huna famylla del mes de juliol

II sols

Item són tenguts de pagar del dit mes per cadahun parell de bous

III sols

Item són tenguts de pagar del dit mes per cadahuna panqua de fer carn

VI sols

c. 1 verso

Aquests són los componidos de la dita vila per / l'any presen

Petro Barello

Nicola Capitza

Guanti Sutano

Petro Sardeyllo

Margua Conquo

A XXVIII dies del mes de

Assay Sardeyl

janer del any de la Na-

Johan de Paulo

tivitat de Nostre Senyor M

Petro Niguo CCCLIII

Basil Arresti et

Assai de Sardano

c. 2

Lo daci de-la vila de Quarto Josso desús dita

Assay Manqua	XX sols	Taddeo Luell	XIII sols
Nicola de Petro Manqua	XIII sols	Guanti Sosa	V sols
Gomita d.Assay Manqua	VIII sols	Barsolo Luell	XVI sols
Cresxent Posula	III sols	Johan de Perdo Luell	XXVI sols
Furato de Luqua	VIII sols	Johan de Guanti Luell	XV sols
Johan Georgi	VIII sols	Basil Arresti	XVIII sols
Guanti Barbaresquo	X sols	Furado de Sori	XVIII sols
Petro de Gomita Colombo	VIII sols	Marga Seritano	XVIII sols
Arsoquo de Guanti Colombo	X sols	Gomita de Sori	XXVIII sols
Bonahí Marras	XVIII sols	Johan de Nudo Cabessa	XVIII sols
Johan Cavaler	V sols	Marga Scarpeta	XVI sols
Gomita Donana	XIII sols	Barsolo De Egou	XXV sols
Petro Bareyl	I lliura	Johan Piler	XXIII sols
Nicola Bareyl	XVI sols	Arsoquo de Egou	XXV sols
Johan Piluporquo	XII sols	Johan de Nostasui de Olla	VIII sols
Guanti de Petro Colom	X sols	Sadorn Albiquasu	XXVIII sols
Guanti Bareyl	XII sols	Mial Arramini	XV sols
Guanti de Porta	XXIII sols	Johan Cavaller Negre	XV sols
Guanti Sardeyl	VIII sols	Guanti Verre	XV sols
Assay Sardeyl	XII sols	Marga Martí	XVIII sols

c. 2 verso

Furado de Johan Resti	XVIII sols	Guanti de Jacobina	X sols
Furado de Sosa	VIII sols	Guanti Manqua	XXVIII sols
Furado de filiio Vespa	XV sols	Bernardo de Voylla	XII sols
Basil Tasquo	XIII sols	Gomita Tuela	XVIII sols
Perdo Seritano	XIII sols	Johan de Marga Colom	VIII sols
Assai Seritano	XX sols	Johan Manquos	VIII sols
Nicola Seritano	X sols	Guanti Manquos	VI sols
Arsoquo Seritano	XV sols	Durado Manqua	XIII sols
Gomita Angurdo	XXV sols	Johan de Soquo	VI sols
Nicola Sida	VIII sols	Guanti de Gomita Jagano	XXVIII sols
Domingo Pisolo	XVI sols	Marga de Gomita Jagano	XVI sols
Johan Piacoso	XV sols	Johan Spigua	XX sols
Perdo Sinaeso	XXII sols	Barutxo Cabessa	XX sols
Perdo Negre	XVIII sols	Perdo Quoha	V sols
Guanti Suaqua	X sols	Nicola Cabessa	XXVIII sols
Furado Sconya	XI sols	Luqua Manquos	XVIII sols
Guanti Sutano	XVI sols	Johan de Xilla	X sols
Niquola Peyll	XVI sols	Guanti Peryxol	VIII sols
Marga Conquo	XX sols	Ambros Mateyll	XVIII sols
Simon Conquo	XX sols	Basil Massa	VI sols
Perdo Jacobina	XX sols	Mial de Marga Jagano	XIII sols

c. 3

Mial Cabessa	XVI sols	Johan de Lasi	XII sols
Guanti de Perdo Cabessa	X sols	Gomita Talita	XX sols
Guanti Massoroquo	X sols	Furado Stelat	XII sols
Marga de Sixilia	XVIII sols	Marga Stelat	XIII sols
Vineso Mateyll	XXVI sols	Guanti Pareylla	XX sols
Johan de Paulo	XXIII sols	Marga Pirella	X sols
Barsolo de Paulo	X sols	Nicola Pirella	XV sols

Nicola Arato	V sols	Guanti Mateyll	XVI sols
Marga de Paulo	XX sols	Francesch Errigini	XII sols
Marga Cabirol	XIII sols	Blasi Lariu	VI sols
Gomita Naseyl	XVIII sols	Sadorn Piler	XX sols
Gomita Albiquaso	X sols	Perdo d' Assay Franch	XII sols
Guanti Cuquo	XXVIII sols	Marga Marrax	XVI sols
Perdo Sardeyl	XXVI sols	Arsoquo Peyll	V sols
Andreu Tufer	XVIII sols	Cogot Coss	XVIII sols
Andreu Mentis	VIII sols	Gomita Coccia	VIII sols
Johan de Sena	V sols	Maseo Barba	V sols
Assay Manqua Pixino	XVI sols	Coquo Marras	V sols
Nicola Portis	XVI sols	Gantí Aram	V sols
Furado Aram	XIII sols	Miquel Suqua	V sols
Ambros Muglana	V sols	Masil de Franquo	V sols

c. 3 verso

Johan de Quart	V sols	Aquests són los affeats de la dita	
Domingo Vespa	V sols	vila los quals paguen cadany cadahun	
Fuliado Simyon	V sols	X sols so és la meytat del mes	
Domingo Sallar	V sols	de janer e l'altre meytat del mes	
Guanti de Felip Arresti	V sols	de juliol e deven pagar cadahun	
Furado Cavaller	V sols	per jemillons II sols	
Andreu Cavaller	V sols	al senyor compte	
		Johan Perria per affeo	X sols
		item per gemillons	II sols
		Guillem Frau per lo affeu	X sols
		item per gemillons	II sols
		Maseto de Julià per a feo	x sols
		item per gemillons	II sols

c. 4

Aquests són los vagadius so és los		Morro Pigloni	X sols
homens que no han muller los quals pa-		Gomita Pigloni	VI sols
guen d'ací e no les despeses stranyes		Niquola Axet	VIII sols
ne			
gemyllons		Nuxu Boca	III sols
Miquel Tallica	VII sols	Gomita Simili	XVI sols
Perdo de Xiquo Campana	III sols	Perdo Puxeli	VI sols
Perdo de Bernart Susana	VII sols	Niquola d'Assai Franch	VI sols
Gomita de Perdo Luell	VIII sols	Domingo Pigua	V sols
Vallerià de Steva	XIII sols	Johan Liqua	VI sols
Johan de Perdo Gonar	XXIII sols	Perdo de Johan Mel	VI sols
Assay de Perdo Gonar	VIII sols	Marquo de Johan Pigua	XII sols
Perdo de Guanti Gonar	VIII sols	Basil Pixella	VIII sols
Perdo de Filip Vespa	VI sols	Furado Perra	X sols
Antoguo de Funtanas	VII sols	Julià Colom	X sols
Marquo Sconxa	VII sols	Guanti Cavaler Negre	III sols
Perdo Piaquoso	VII sols	Johan Pira	VI sols
Furat Barba	X sols	Andreu Albiquasu	VI sols
Anthoni de Marga Colom	X sols	Johan Sardell	II sols
Gantí Tayoni	VII sols	Felip Cuquo	III sols
Nicola Mayu	VII sols	Johan de Marga Pireyla	III sols
Gomita de Miquel Cabessa	VII sols	Jacme de Mosuc	III sols

c. 4 verso

Guanti Ca	III sols
Anthoni Majnas	III sols
Simon de Mahinas	III sols
Guanti Fusquo	III sols

Nicola de Guanti Coguot	III sols
Domingo Luexio	II sols
Perdo de Gomita Jaquo	III sols
Guanti de Marga Colom	II sols
Gomita de Ganti Mella	II sols
Agostí Mateyl	II sols
Laçari de Arsoquo Albiquasu	II sols
Lorenç Pisa	III sols
Peruxo Durso	III sols
Assay Sardeyll	II sols
Ugolí de Paulo	II sols

c. 5

Aquests són los homens que paguan per los bous de la dita villa so és cadahun per parell de bous IIII sols

Perdo Bareyl	Furado de Felip Vespa
Guanntí Bareyl	Furado de Sosa
Julià Colom	Gomita Cotxa
Andreu Cavaller	Furado Perra
Guanti de Porta	Basil Casthoni
Taddeu Luell	Perdo Seritano
Barsolo Luell	Assai Seritano
Johan de Perdo Luell	Nicola Seritano
Johan de Gantí Luell	Gomita Arguirdo
Basil Arresti	Johan de Perdo Gonar
Furado de Sori	Perdo Seritano
Marga de Seritano	Perdo Negre
Gomita de Sori	Perdo Suriano
Marga Scarpeta	Guanti Sutha

Guanti de Felip Arresti
 Sadorn Albiquasu
 Miall Arr[a]mini
 Basil Arramini
 Johan de Cavaller Negre

Johan Piler
 Marga Marti
 Marga Conquo
 Gantí Sutano
 Comita Naseyl
 Guanti Cuquo
 Johan de Lasi

c. 5 verso

Gomita Galeta
 Gomita Pirella
 Marga Pirella
 Francesch Errigini
 Gomita Simbili
 Perdo d'Assai Franquo
 Nicola Bareyl
 Basil Massa
 Luqua Manchos
 Nicola de Perdo Magia
 Guanti de Marga Cancio
 Guanti de Gomita de Jagano
 Johan Spigua
 Barutxo Cabessa
 Nicola Cabessa
 Miquel de Marga Jagano
 Simon Conquo
 Guanti Manqua
 Gomita Mella
 Durado Manqua
 Marga Stelado

Morro Pigloni
 Arsotquo de Egou
 Niquola d'Assay Franquo
 Gantí Arram
 Coquo Marras
 Fuliado Negre

4. Bibliografia finale

- Artizzu, Francesco. "Rendite pisane nel giudicato di Cagliari nella seconda metà del secolo XIII", in *Archivio Storico Sardo*, Volume XXV – Fasc. 1-2, 1957, pp. 319-432.
- . *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale*, Cagliari, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, 1995.
- Bofarull y Mascaró de, Próspero (a cura di). *Repartimientos de los Reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*, Barcelona, Imprenta del Archivo, 1856, ripubblicato in edizione anastatica in «Colección de Documentos Ineditos del Archivo General de la Corona de Aragón», vol. XI: n. 4, Barcelona, Bellaterra, 1975, pp. 657-861.
- Boscolo, Alberto. "Rendite ecclesiastiche cagliaritanee nel primo periodo della dominazione aragonese" in *Archivio Storico Sardo*, XXVII, 1961, pp. 1-62.
- Casula, Francesco Cesare. "Osservazioni paleografiche e diplomatiche sulla Cancelleria di Giacomo I il Conquistatore" in *Archivi e cultura*, n. 11, 1977, pp. 7-22.
- . *Breve storia della scrittura in Sardegna. La «documentaria» nell'epoca aragonese*, Cagliari, Edes Editrice Democratica Sarda, 1978.
- . "Giudicati e Curatorie", in Roberto Pracchi e Angela Terrosu Asole (a cura di), *Atlante della Sardegna*, Roma, Edizioni Kappa, 1980, pp. 96-98.
- . *La Sardegna aragonese* 2 voll., Sassari, Chiarella, 1990.
- Cioppi, Alessandra – Nocco, Sebastiana. "Il repartimiento de Cerdeña. Alcune riflessioni su una fonte della Sardegna del XIV secolo", in *Acta historica et archaeologica mediaevalia Universidad, Facultad de Geografía e Historia* n. 26, 2005, pp. 621-638.
- . "La riedizione di una fonte sulla Sardegna catalana: il cosiddetto *Repartimiento de Cerdeña*", in *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, n. 4, giugno 2010, pp. 221-236, <<http://rime.to.cnr.it/2012/RIVISTA/N4/2010/articoli/Cioppi.pdf>> (19 dicembre 2013).
- . *Le strategie dell'invincibilità. Corona d'Aragona e Regnum Sardiniae nella seconda metà del Trecento*, Cagliari, AM&D EDIZIONI, 2012.

- Day, John. *Villaggi abbandonati in Sardegna dal trecento al settecento: inventario*, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, 1973.
- Gimeno Blay, Francisco. *La escritura gótica en el País Valenciano después del conquista del siglo XIII*, Valencia, Universidad de Valencia, 1985.
- . “A proposito del manuscrito vulgar del Trescientos: el Escorialense K.I.6 y la minúscula corsiva libraria de la Corona de Aragón”, in “*Scrittura e Civiltà*”, n. 22, 1998, pp. 205-245.
- Meloni, Giuseppe. “Lo stagno di Decimo e alcuni avvenimenti del Medioevo sardo-catalano. Il processo contro Gherardo di Donoratico”, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo. Atti del terzo Convegno internazionale di studi geografico-storici (Sassari-Porto Cervo-Bono, 10-14 aprile 1985)*, Sassari, Gallizzi, 1990, pp. 67-82. Ripubblicato in *Medioevo catalano. Studi (1966-1985)*, Sassari, Edes Editrice Democratica Sarda, 2012, pp. 219-241.
- . (a cura di). *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Il Parlamento di Pietro IV d’Aragona (1355)*, Cagliari, Consiglio regionale della Sardegna, 1993.
- Oliva, Anna Maria – Schena, Olivetta (a cura di). *Lettere regie alla città di Cagliari. Le Carte reali dell’Archivio comunale di Cagliari, I, 1358-1415*, Roma, ISIME, 2012 (Fonti per la storia dell’Italia medievale, *Regesta Chartarum*, 58).
- Petrucchi, Sandro. *Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui «domini Sardinee» pisani*, Bologna, Cappelli editore, 1988.
- Sella, Pietro (a cura di). *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1945.
- Tangheroni, Marco. *La città dell’argento. Iglesias dalle origini alla fine del Medioevo*, Napoli, Liguori editore, 1985.
- Terrosu Asole, Angela. *L’insediamento umano medioevale e i centri abbandonati tra il secolo XIV ed il secolo XVII*, Supplemento al fascicolo II dell’Atlante della Sardegna, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1974.
- Udina Martorell, Federico (a cura di). *Guia del Archivo de la Corona de Aragón*, Madrid, Ministerio de Cultura, 1986.

